

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

48  
**L'AJACE**  
**BALLO MITOLOGICO**

IN CINQUE ATTI

D' INVENZIONE DEL SIGNOR

**GIACOMO SERAFINI**

COMPOSITORE

DA ESEGURSI

NEL TEATRO DELLA CONCORDIA

IN CREMONA

*In occasione della Fiera dell' Anno 1823.*

---

CREMONA

---

Dalla Tipografia Provinciale de' Fratelli Manini.

## PERSONAGGI

AJACE, figlio di Oileo, uno de' Collegati all' eccidio di Troja

*Signor Pietro Scotti*

CAPi principali dell' Armata Greca

*Sigg. Francesco Depaoli*

*Domenico Scaldaricci*

*Gaetano Masà*

*Serafino Baldanza*

AGAMENNONE, Re d' Argo, Supremo Generale della Lega

*Signor Giovanni Serafini*

MENELAO, marito di

*Signor Densi Carlo*

ELENA, ritolta da Troja

*Signora Clarice Barnafaldi*

CASSANDRA, figlia di Priamo, e di Ecuba, ministra di Minerva

*Signora Elisabetta Stefanini Bracchini*

COREBO, suo Amante

*Signor Luigi Bracchini*

GRAN SACERDOTE

*Signor Luigi Sedini*

ASTIANATTE, fanciullo, nipote di Cassandra, figlio di Ftore

*Signora Luigia Pontiroli*

ANDROMACA, madre di Astianatte

*Signora Maddalena Androvet*

Capitani, e Soldati Greci

Seguaci d' Ajace

Sacerdotesse di Minerva, e Donne Trojane.

Cori di Silvani, e di Ninfe.

## DIVINITA'

MINERVA, Dea delle Scienze

*Signora Maddalena Androvet suddetta*

NETTUNO

*Signor Luigi Sedini suddetto*

ANFITRITE

*Signora Pacifica Serafini*

GLAUCO )  
PROTEO ) Dei minori marini

AUSTRO )  
BOREA ) Due principali venti

GIOVE

*Signor Gaetano Masà suddetto*

GIUNONE

VENERE

MERCURIO

APOLLO

LE NOVE MUSE, ed altre Deità.

} Supremi  
Dei  
del Mare

*Piccolo Tempio dedicato a Minerva. Alla sinistra parte del campo de' Greci sulla riva del mare illuminato dal sol nascente, alcune navi pronte a sciogliere le vele. Vista, in lontano dell' arsa e rovinata TROJA.*

Sacerdotesse, e Donne Trojane, vengono desolate, ed oppresse dal dolore per la rovina della loro patria. Comparisce, indi Andromaca col figlio Astianatte: poi Corebo, che getta al suolo scudo e spada dispettosamente, e ripigliando poi il ferro, vuole disperatamente uccidersi, ma vien trattenuto da Cassandra, che so-  
praggiunge. Fra di loro tenere espressioni d' affetto, come pure fra la cognata Andromaca, e le compagne. Volgesi, indi Cassandra a rimirare i miseri avansi della cara patria, e ne piange con gli altri il deplorabile destino.

Arriva all' improvviso Ajace, seguito dal suo confidente Alete: vede Cassandra, e se ne invaghisce. Spaventati coloro alla vista dei due Greci, si ritirano nel Tempio, di cui dopo dall' interno si sentono chiudere con fragore le porte. Mentre Ajace congiura con l' amico onde involare Cassandra dal sacro asilo, esce allo strepito d' una marcia militare, l' Esercito greco vittorioso e reduce dall' arsa città, chiude la marcia Agamennone, che si avvanza nel mezzo delle schierate truppe sopra un cocchio tirato da prigionieri: vengono con lui Menelao, Elena, ed altri capitani greci. Scende Agamennone, e si rallegra co' suoi Duci per la riportata vittoria. Menelao ed Ajace si pongono ai lati del supremo Duce. Elena ed alcuni distinti giovani militari, intrecciano avanti il Re una lieta danza. Terminata questa, Agamennone si alza, ed ordina la partenza. Ajace intanto con Alete e suoi

seguaci fa conoscere di non voler così tosto partire. Con ordinata marcia, ed al suono delle trombe i Greci s' imbarcano, e nella confusione Ajace col suo confidente, ed una Turba di Seguaci, si ritirano per un' altra parte.

A T T O S E C O N D O.

*Interno del Tempio di Minerva: Ara nel mezzo, sopra la quale il simulacro della Dea: da un lato si scorge la chiusa porta del Tempio.*

Cassandra è inconsolabile per la funesta sorte della stirpe di Dardano. Invano le sacerdotesse, e l' amante Corebo tentano di sollevarla dalla sua afflizione. Ella non pon mente alle amichevoli premure, ed affannosa va a gettarsi a' piedi della Dea. Mentre Corebo, e gli altri piangono la di lei sorte, si ode un terribile fragore alle porte del Tempio. Cassandra si rizza frettolosa, e tutti ripieni di spavento, rivolgonsi al rumore. Replicano i tremendi colpi, ed infine la porta, crollando sui ferrei cardini, spezzata cade con orrendo rimbombo. Ajace entra furibondo con Alete, e suoi seguaci, ed impone a Cassandra di seguirlo. Questa lo respinge, ed additando il simulacro della Dea, gli dice di rispettare in lei la Ministra della Divinità. Le Sacerdotesse, Corebo, e le altre minacciano il perfido della celeste vendetta; ma nulla è capace d' ammollire l' anima feroce dell' innamorato Ajace. Afferra egli impetuosamente Cassandra, che invano si dibatte e cerca di liberarsi. Corebo snuda il ferro per difendere Cassandra. Le compagne di lei si ritirano in atto di terrore in un lato, ed il fanciullo Astianatte si salva uscendo inosservato dal Tempio. Ajace consegna la semiviva Cassandra ad Alete, che la conduce via, assale Corebo, il quale si ritira lentamente verso la soglia dell' Altare: infine rimane trafitto, cade, e nello spirare alza le mani alla Divinità. Compiuta la tragica scena, Ajace seguendo Cassandra, parte dal Tempio.

## A T T O T E R Z O .

*Bosco sacro a Minerva. Ara rustica nel mezzo dedicata dai campestri abitatori al culto della Dea.*

Al suono d'una pastorale melodia, esce un coro di Silvani e di Ninfe con delle corone di fiori, ed intrecciano una brillante danza in onore della Dea, a cui è sacra la romita selva. Nel mezzo alla festiva gioja, viene affannoso Astianatte, e racconta quanto ha veduto nel Tempio di Minerva. Dopo di ciò compare furibonda, e scarmigliata Cassandra, la quale è già stata abbandonata dal perfido Ajace dopo averle rapito l'onore. Mentre ella è sul procinto di palesare la sua funesta disavventura, alla soave armonia d'un giocoso allegretto, si vede passare Minerva a volo assisa su lucido cocchio, tirato da due civette. All'improvvisa vista tutti si prostrano al suolo. La Dea arresta il suo corso a mezzo di essi, e loro accenna di alzarsi. La stupefatta turba ubbidisce, rimirando rispettosamente Minerva. La Dea si rivolge a Cassandra, e le impone di frenare il suo dolore; dicendole, che in breve sarà vendicata. Indi la Dea prosiegue il volo e parte. Tutti si uniscono a consolare Cassandra, che meno dolente sulla speranza della promessa vendetta, dopo aver rese grazie alla Divinità, ritirasi con gli altri.

## A T T O Q U A R T O

*Algosa grotta, ornata di conchiglie e di corallo. Reggia di Nettuno, suo trono da un lato. Vari Mostri Marini festeggiano il Nume.*

Nettuno è assiso con Anfitrite a lato sul trono. Proteo, e Glauco sono in piedi al fianco dello scanno. Dall'alto della spelonca, la quale nella vetta ha il

suo ingresso, viene Minerva a lento volo. Nettuno a tal vista discende con Anfitrite dal soglio, e saluta la Dea. Minerva leggermente balza a terra dal cocchio, che rimane fermo in disparte. Minerva abbraccia Anfitrite, e riverisce Nettuno. Il Nume marino dimanda alla Dea, quale importante cagione la conduce fra di loro. Ella espone brevemente l'empietà d' Ajace, e la sventura della di lei Sacerdotessa Cassandra; prega perciò Nettuno a vendicare il suo profanato Tempio, e l'infelice Cassandra, sconvolgendo il mare, e facendo perire nella tempesta lo scellerato Ajace, ed i suoi perfidi Seguaci. Il Dio del Mare aderisce all'inchiesta, e manda Proteo a chiamare Austro e Borea. Dopo un'istante entrano col messaggiero i due formidabili venti. Nettuno ordina ad essi di sconvolgere le onde con tremenda borrasca, e di sommergere la nave di Ajace. Austro e Borea s'inchinano al loro signore, e partono. La Dea contenta, ringrazia Nettuno, e risale nel Cielo. Anfitrite, Proteo, Glauco, e Nettuno si ritirano nell'interno della Reggia Marina.

## A T T O Q U I N T O .

*Grande Spiaggia nel mare. Cielo ottenebrato da nere nuvole, rimbombante di tuoni, ed infocato da frequenti fulmini: orribile tempesta. Da un lato della scena si scorge appena spuntare la selva sacra a Minerva. In mezzo all'onda infuriata, si vede torreggiare lo scoglio Caffireo.*

All'infuriare della tempesta, scorgesi la nave d' Ajace, travagliata dalle onde, con gli alberi spezzati dal furore dei venti. Si vede Ajace sprezzare il pericolo, mentre i suoi compagni alzano spaventati le mani giunte al Cielo. Intimoriti allo spesso scoppiare dei fulmini, e della tempesta, sortono dal bo-

sco i Silvani, Cassandra e le sue seguaci, mirando estatici l'adirato elemento. Cassandra, che comprende il pericolo d' Ajace, giubila. Finalmente la nave si spezza, e restano tutti sommersi. In questo mentre si scorge fra i torbidi flutti Ajace, che nuota, e che alfine, afferrato lo scoglio Caffareo, si arrampica in cima di esso, e guarda con occhio sprezzante, e dispettoso il cielo, quasi lo minaciasse. All'improvviso sorge sul mure Nettuno sopra una conca tirata da quattro cavalli marini, e sdegnato per la temerità d' Ajace, percuote col tridente lo scoglio, il quale si divide, e così Ajace, precipitando nel mare, resta inghiottito per sempre dalle onde. Subito dopo a caratteri di fuoco ivi si legge scritto:

*Ecco il destin, che serbasi*

*Ad' uom profano ed empio:*

*Così Nettuno vendica*

*La Dea, Cassandra, e'l Tempio.*

Passa Minerva sul suo carro, e gode alla morte di Ajace. Nell'atto che succedono questi avvenimenti, allo scoppio d'un fragoroso tuono, e ad un segno di Minerva, si trasforma la scena nell'Olimpo. Minerva scende dal cocchio, e prendendo per mano Cassandra; lo conduce ai piedi del trono di Giove, Giunone, Venere ecc. per render grazie della giusta vendetta contro il sacrilego Ajace, e con un gruppo esprime il comun giubilo, ha termine l'Azione.

*Fine.*